

trebbe acquistare questi beni dal Governo che alla condizione di averli ad una ragione molto al disotto del 68 per ogni cinque lire di rendita; non potrebbe contrattare col Governo, che a condizione d'averli alla ragione del 60. Io qui non intendo stabilire delle cifre, intendo solo dimostrare che vendere beni stabili a grandi società, che li acquistano per rivenderli, è pel Governo la stessa cosa che contrarre un prestito ad un saggio molto inferiore a quello che un prestito ordinario otterrebbe.

L'unico mezzo, secondo me, per ritrarre dai beni demaniali il maggior valore possibile è quello di rinunciare all'idea di far servire i beni demaniali per far fronte al disavanzo annuale. Non dico che se lo Stato può vendere a prezzo vantaggioso una quantità di beni, non se ne debba servire per far fronte al disavanzo, ma dico che questa non può essere che una risorsa suppletoria da usarsi in limiti ristrettissimi. Se lo Stato ha un disavanzo, un prestito contratto, anche a condizioni poco vantaggiose, sarà sempre un'operazione meno disastrosa della vendita dei beni demaniali e dei beni della Cassa ecclesiastica fatta in fretta, perchè lo Stato ci perderebbe meno, e nello stesso tempo non manderebbe in rovina la proprietà privata. Stabilito poi questo principio, il mezzo per ritrarre dai beni il maggior valore possibile è quello di vendere poco a poco, ed è questo l'oggetto della mia proposta.

Quando lo Stato dice: io sì, vendo questi beni; ma badate che in ogni anno non ne sarà in ogni provincia venduta che la decima parte di quello ch'è nella provincia; allora probabilmente, anche in termini così ristretti, si arrecherà un ribasso nel prezzo della proprietà privata, e quindi un ribasso nel prezzo dei beni che venderà lo Stato; ma allora l'aumento dell'offerta è in una quantità piuttosto limitata, ed il deprezzamento sarà minore, e tanto poi questo deprezzamento sarà minore, quanto più si allunga il termine.

In questo modo la vendita dei beni demaniali potrà essere utile allo Stato; in altro modo sarà una perdita enorme e non necessaria per lo Stato, ed un danno enorme che si farà ingiustamente e senza ragione soffrire alla proprietà privata.

Nè mi si dica che questo sistema possa incontrare difficoltà pratiche. Forse alcuno potrebbe opporre: ma non si sa quali siano i beni che si vogliono comprare.

Questa non è difficoltà per due ragioni: 1° perchè nulla impedisce che coloro i quali hanno la preferenza per un fondo, anzichè per un altro, non possono farne la domanda, acciò sia quello il fondo da mettere all'incanto, e la Commissione provinciale farà la sua scelta; 2° non è questa un'obiezione, perchè l'articolo ch'io propongo non impedisce che, se oggi si mette all'incanto un fondo, e non vi sono offerenti, domani non se ne possa mettere all'incanto un altro, purchè la quantità che se ne vende ogni anno sia limitata.

In questo modo io credo che la vendita dei beni dello Stato porterà un utile alla finanza, e non rovinerà la proprietà privata.

Quando però non si metta alcuna limitazione, la fi-

nanza perderà milioni e milioni, e la proprietà privata per un gran tempo andrà in rovina.

**MARTINELLI, relatore.** Il deputato Busacca, per accagionare di errore la Commissione, ha dovuto commettere due errori, uno di fatto e l'altro di principio. Ha commesso un errore di fatto, attribuendo alla Commissione il pensiero che i beni demaniali debbano essere venduti tutti in una volta. Ma questo è un supporre una cosa affatto immaginaria, e che anzi è contraddetta da tutto il sistema presentato dalla Commissione. È poi caduto in un errore di principio, ed in un gravissimo errore (se non m'inganno), col proporvi un'aggiunta, la quale avrebbe tutti quegli inconvenienti ch'egli attribuisce alla proposta della Commissione. Egli dice: badate che la concorrenza ha certe leggi sue proprie. Ciò è verissimo, ed appunto per ciò un legislatore si renderebbe non solo pedante, ma anche ridicolo, se presumesse di dettare leggi alla concorrenza, e di porre i confini negli ordini del tempo e dello spazio. Badate, egli soggiunge, che in ogni provincia qualunque sia la quantità dei beni da alienare, e qualunque sia il loro valore, qualunque ne sia la condizione e la richiesta, badate che la vendita dei beni dev'essere regolata alla ragione di un decimo per ogni anno. Ma egli, che è un dotto economista, mi risparmierebbe qualunque confutazione a questo riguardo.

**BUSACCA.** No! no! Non la risparmio.

**MARTINELLI, relatore.** Ebbene, se non mi risparmierebbe qualunque confutazione a questo riguardo, io lo pregherò di notare che il suo emendamento condurrebbe ad un'assurdità economica. Quando la Commissione propone una legge la quale dice che i beni debbono essere venduti, pone un principio col quale si accordano le ragioni della economia, della politica e della finanza. Posto il principio, non è lecito conchiuderne che l'applicazione debba esserne immediatamente piena ed intera.

Ma egli dice che quando quel principio sia adottato, l'opinione pubblica se ne commuove; ed i prezzi se ne inviliscono per necessaria conseguenza. Se ciò fosse, noi avremmo dovuto rifiutare la legge proposta anzichè entrare, come siamo già entrati, in questo sistema.

Ma l'inconveniente s'incontrerebbe in ogni modo anche col suo sistema; ed anzi sarebbe maggiore, perchè si avrebbe per certo che in dieci anni si venderebbero i beni posti in ogni provincia.

Ora, supponete che in una provincia vi sia una piccola quantità di beni; si dovrà dunque in tal caso cadere nell'assurdo di vendere quella piccola quantità di beni in ragione di un decimo all'anno?

Supponete che un giorno il Governo possa venderli tutti con profitto. Ma no, il troppo rigido legislatore, il pedantissimo legislatore il quale avesse voluto provvedere a tutto, non avrebbe provveduto a nulla, perchè avrebbe dettato un articolo che gli impedirebbe di fare quella vendita. Col sistema del deputato Busacca il capitalista direbbe: so che non posso comperare in quest'anno quei beni, ma so che in dieci anni si devono vendere tutti. Intanto il Governo potrebbe fare operazioni che gli fossero assai meno vantaggiose.